

ORATORIO

Il termine *Oratorio* deriva dal nome degli edifici che dalla seconda metà del XVI secolo furono adibiti agli esercizi devoti dei laici. Il termine passò poi a indicare un genere musicale narrativo a soggetto sacro (con narratore o “storico”, personaggi, dialoghi, spesso cori in funzione di personaggio collettivo), eseguito in forma di concerto e privo di scene e costumi.

Le origini dell'Oratorio risalgono alla pratica medievale, nata tra il XII e XIII secolo in Toscana e in Umbria, di cantare laudi a Dio, alla Vergine o ai Santi durante le riunioni devote che si svolgevano in sale attigue alle chiese. Tale abitudine riprese vigore nel corso del '500 grazie all'opera di Filippo Neri il quale organizzò a Roma incontri di preghiera durante i quali si cantavano musiche (laudi) anche di carattere polifonico. Più che le laudi “liriche”, o canti di lode, furono le laudi “drammatiche”, con la loro struttura dialogica e narrativa, a porre le premesse dell'oratorio musicale. Infatti, al semplice dialogo dell'anima con Dio o con Cristo, si affiancarono altri personaggi e altri racconti che diedero origine, all'Oratorio musicale vero e proprio.

Ben presto il genere si differenziò in oratorio “latino” e “italiano”, il primo sviluppatosi entro le confraternite di laici nobili, il secondo durante le riunioni delle confraternite popolari. L'uno e l'altro avevano luogo in sale attigue alle chiese delle parrocchie, ancora oggi chiamate, ma con altra destinazione, “oratori”. I lavori della prima stagione mantennero perlopiù un carattere edificante e devozionale, privi cioè degli aspetti vocalistici già frequenti all'epoca nella musica vocale. È il caso dei brani oratoriali dello spagnolo Francisco Soto **de Langa** (1534-1619) attivo a Roma e del quale il *Dialogo tra Gesù e la Samaritana* risale all'anno 1591.

Cristo: Interna sete ardente ne l'asciutta mia lingua, donna, per te s'estingua; sete che, per tuo bene più che per lungo faticar, mi viene.

Samaritana: A me, Samaritana, tu, Giudeo, acqua chiedi? Esser, dunque, non vedi da noi Samaritani di legge e d'opre li Giudei lontani? Cristo: Oh, se tu conoscessi qual è il dono di Dio e qual per Lui son io, l'avresti domandato a me, che l'acqua viva ti avrei dato! Chi berrà di quest'acque altra volta avrà sete. Da me prender potete acqua di tanta grazia, che una stilla eternamente sazia.

Samaritana: Deh, Signor, fammi dono che più sete io non abbia; o mie felici labbia siate a bagnarvi pronte in questo d'ogni grazia eterno fonte!



Interna sete ardente, dialogo <https://www.youtube.com/watch?v=DuwGzr3b0MU>

Il primo importante compositore in questo ambito fu Giacomo **Carissimi** (1605-1674) cui si devono oltre trenta oratori “latini” composti per le confraternite romane. Tra questi (*Jonas*, *Judicium extremum*) il più noto è *Jephte* nel quale si racconta come il condottiero israelita, rientrato vittorioso da una battaglia, scioglie il voto fatto a Dio di sacrificare la prima persona che avrebbe incontrato sulla sua strada dopo la vittoria. E la sorte toccò a sua figlia ... La scena più toccante è quella del lamento della figlia di Jephthe che piange il suo destino rivolgendosi alla natura circostante che le risponde in forma di eco.



La figlia di Jephthe se ne andò sui monti con le compagne a piangere la sua giovinezza, dicendo: Piangete colline, rattristatevi monti e ululate nell'afflizione del mio cuore (*Eco*: Ululate!).

Ecco, morirò giovane e per la mia morte non potrò consolarmi con i miei figli. Gemete selve e fiumi, lacrimate di fronte alla fine di una giovane ragazza! (*Eco*: Lacrimate!).

Me sventurata che soffro mentre il popolo è in letizia per la vittoria di Israele e di mio padre. Io, giovane senza figli, io, figlia unigenita, morirò e non vivrò. Inorridite rupi, stupitevi colli. Valli e caverne risuonate con orribile suono (*Eco*: Risuonate!). Piangete, figli d'Israele, piangete la mia giovinezza ed elevate un lamento per la figlia unigenita di Jephthe con un canto di dolore. Coro: Piangete, figli d'Israele, piangete o giovani tutte ed elevate un lamento per la figlia unigenita di Jephthe con un canto di dolore.

Lamento della figlia di Jephthe <https://youtu.be/xsNX0UHv2U0?t=885>
→ [da 14,45 alla fine](#)

Mentre l'oratorio latino iniziò ben presto una lenta decadenza, quello "volgare" (italiano, francese, inglese, tedesco) ebbe un notevole sviluppo anche per il fatto che, abbandonate le rigide strutture tradizionali, si adeguò al modello del melodramma articolandosi in arie e recitativi e assumendo in parte lo stile vocale e orchestrale della contemporanea musica profana. Protagonista di questa nuova fase è Alessandro **Scarlatti**, musicista palermitano al cui nome è legata anche l'evoluzione del melodramma. Un suo titolo è *Oratorio per la santissima Trinità* dal quale è tratta la seguente *Sinfonia d'apertura*:



<https://www.youtube.com/watch?v=CFoEeKSGrtg>

Va anche detto che, così inteso, l'oratorio sostituiva egregiamente il melodramma la cui rappresentazione veniva sospesa durante i periodi penitenziali dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima) fornendo così l'occasione di uno spettacolo edificante agli stessi ascoltatori che frequentavano le opere teatrali. In tal modo nell'oratorio entrarono recitativi e arie col da capo (ABA') come, ad es., nel *Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Georg Friederich **Haendel** (1685-1758).

A *Un pensiero nemico di pace / fece il Tempo volubil edace / e all'ali la falce gli diè.*

B *Nacque un altro leggiadro pensiero / per negare sì rigido impero / onde il Tempo più tempo non è.*

A *Un pensiero nemico di pace ... (da capo)*

<https://www.youtube.com/watch?v=mKNlvrIM3Q8>

Johann Sebastian **Bach** (1685-1750) compose tre oratori, di Natale, dell'Ascensione e di Pasqua. Di particolare, durante le liturgie luterane Passioni e Oratori si eseguivano durante la funzione liturgica, spesso divisi in due parti, prima e dopo il sermone del Pastore.



Oratorio di Natale, coro d'inizio, *Jauchzet, frohlocket*

Giubilate, esultate, celebrate i giorni che ha fatto l'Altissimo! Lasciate i timori, bandite i lamenti, unitevi a noi con suoni gioiosi e felici. Servite l'Altissimo con cori esultanti, onorate il nome del Signore!

<https://www.youtube.com/watch?v=DlwcZT1XVss>

Oratorio di Pasqua, aria *Saget, saget mir*

Dite, ditemi presto dove posso trovare Gesù, l'Amato dell'anima mia. Vieni dunque, vieni abbracciami poiché senza di te il mio cuore è abbandonato e afflitto.

<https://www.youtube.com/watch?v=ydmuYoqkLlw>

Alla destinazione "sacra" del genere oratoriale delle origini si venne affiancando, durante il Settecento, l'oratorio "profano" che utilizzava testi e temi di derivazione laica, com'è il caso del capolavoro di Franz Joseph **Haydn** (1732-1809), *Le Stagioni*, in lingua tedesca e nel quale si impiegano magistralmente le novità dello "stile classico". Il lavoro ha come soggetto il ciclo annuale delle stagioni ma non mancano lodi alla Natura, amica e compagna del genere umano, e al di sopra della quale, in termini illuministici, si manifesta la presenza della Divinità e del Bene.

Primavera, Parte III, *Canto di gioia, Terzetto e Coro*

https://www.youtube.com/watch?v=zZdd1y6_syA

Felix **Mendelssohn-Bartholdy** (1809-1847) ha composto due oratori, *Paulus* ed *Elijah*. Quest'ultimo (1847) ha come protagonista il profeta Elia che rimprovera gli Israeliti per la loro condotta idolatrica. È minacciato di morte ma viene rassicurato poiché ...

... "Javèh ha dato ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede. Camminerai su aspidi e vipere, schiatterai leoni e draghi".



Denn er hat seinen Engeln befohlen

<https://www.youtube.com/watch?v=dNNWP8L2K9w>

Molto interessato alla musica “rappresentativa” (sinfonie a programma, opere teatrali, composizioni con titoli illustrativi) fu Hector **Berlioz** (1803-1869) autore dell'oratorio *L'infanzia di Cristo* del 1854. La vicenda si articola in tre parti: Il sogno di Erode (tra le strade di Gerusalemme, nel palazzo di Erode e nella stalla di Betlemme), La fuga in Egitto (addio dei pastori alla Sacra famiglia, il riposo della Sacra famiglia), e L'arrivo a Sais (nella città di Sais e nella casa del Padre di famiglia). Nella terza parte è inserito un Trio per due flauti e arpa, “scena” nella quale il padre di una famiglia ismaelita, che ha appena accolto in casa Giuseppe e Maria, invita i propri figli a suonare per confortare gli ospiti spossati dal lungo viaggio.

<https://www.youtube.com/watch?v=7IG6O5VgjuU>

Nel corso del Novecento il genere oratoriale subisce una notevole flessione a favore di altre soluzioni “narrative”. Tra i brani di maggiore risalto drammatico, *Giovanna d'Arco al rogo* di Arthur **Honegger** (1892-1955). Il musicista fece parte del gruppo dei Sei che a Parigi, tra gli anni Venti e Trenta, auspicavano un rinnovamento dello stile musicale distaccandosi polemicamente dalle suggestioni debussiane. Nelle loro musiche i Sei si servirono di procedimenti armonici anche dissonanti e di uno stile deliberatamente angoloso.



In *Giovanna d'Arco* (1938) viene evocata la figura dell'eroina che durante la guerra dei Cent'anni guidò vittoriosamente le armate francesi contro quelle inglesi, ma poi catturata dai Borgognoni e venduta agli Inglesi fu sottoposta a un processo per eresia e quindi il 30 maggio 1431 condannata al rogo e arsa viva.

Nel finale dell'oratorio si ode la voce accorata della protagonista, commentata a più riprese dal coro:

Giovanna *Popolo mio, popolo di Francia, è vero che mi vuoi bruciare viva?* **Coro** *E il prete che era sempre qui e mi faceva leggere il libro non c'è più, mi ha abbandonata, è sceso e io sono sola.*

La Vergine *Giovanna, tu non sei sola.*

Giovanna *Sento una voce dall'alto che mi dice: tu non sei sola!* **Coro** *Non voglio morire, ho paura.*

Coro **Il Prete** *Firma questa carta! Confessa che hai mentito!*

Giovanna *Come posso firmare se ho le mani legate?* **Il Prete** *Ora ti togliamo le catene.*

Giovanna *Ci sono altre catene più forti che mi trattengono!* **Il Prete** *Quali catene più forti?* **Giovanna** *Più forti delle catene di ferro sono le catene dell'amore! È l'amore che mi lega le mani e mi impedisce di firmare! Non posso, non posso mentire.*

La Vergine *Giovanna, lasciati andare al fuoco che ti libererà.* **Coro**

Giovanna *Madre, madre! Al di sopra di me! Ho paura del fuoco che fa male!*

Segue un dialogo tra Giovanna e la Vergine, il Coro innalza lodi alla “santa”. Si rompono le catene che trattengono l'anima nel corpo di Giovanna. In cielo, la Vergine, le sante Margherita e Caterina e voci angeliche intonano: *Nessuno ha un amore più grande di chi dona la sua vita per quelli che ama!*

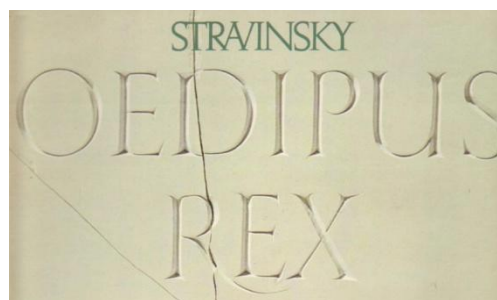
Finale <https://youtu.be/jE9iF734U2k?t=3508>

Al genere dell'oratorio sacro e profano si possono avvicinare quelle composizioni “in stile oratoriale” e narrative che si eseguono di fronte ad un pubblico senza scene né costumi. Classico esempio è l'*Oedipus rex* di Igor **Stravinskij** (1882-1971) composto nel 1927 e nel quale, in lingua latina e in stile decisamente moderno, si narrano episodi ricavati dalla nota tragedia di Sofocle.

Oedipus Rex, Prologo e Prima Parte

Spettatori, state per ascoltare una versione in latino di Edipo Re. Per evitare di affaticarvi l'udito e la memoria e poiché nell'opera-oratorio le scene sono fissate con una certa monumentalità, io discretamente vi anticiperò i momenti salienti del dramma di Sofocle. Senza esserne cosciente, Edipo è alle prese con il volere imperscrutabile e arbitrario degli dei che fin dalla nascita gli tendono un laccio che voi qui vedrete stringersi inesorabilmente.

Ecco il dramma: la città, di Tebe è malata, spaventata. Dopo la Sfinge, la peste. Il coro supplica Edipo, di salvare la sua città. Edipo, colui che ha vinto la Sfinge, promette.



<https://www.youtube.com/watch?v=TydSMcGqRn0>